

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Cons. Maria Muscarà

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Prot. n.158

Napoli, 06 settembre 2017

Al Presidente della Giunta  
[presidente@pec.regione.campania.it](mailto:presidente@pec.regione.campania.it)

All' Assessore all' Ambiente  
[vice.presidente@pec.regione.campania.it](mailto:vice.presidente@pec.regione.campania.it)

Al Direttore Generale Ambiente  
ed Ecosistema  
[dg.500600@pec.regione.campania.it](mailto:dg.500600@pec.regione.campania.it)

Al Commissario dell'ARPAC  
[direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it](mailto:direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it)

e.p.c. Al Presidente della Commissione  
Parlamentare di Inchiesta sul  
Ciclo dei rifiuti  
On. Alessandro Bratti  
[bratti\\_a@camera.it](mailto:bratti_a@camera.it)

Al Presidente dell'ISPRA –  
Presidente del Consiglio del  
S.N.P.A.  
Dott. Stefano Laporta  
[segreteria.presidenza@isprambiente.it](mailto:segreteria.presidenza@isprambiente.it)

Al Vice –Presidente del Consiglio  
del S.N.P.A. c/o ARPA Friuli V.G.  
Dott. Luca Marchesi  
[arpa@certregione.fvg.it](mailto:arpa@certregione.fvg.it)

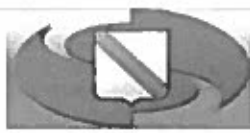
**Trasmissione a mezzo pec**

---

**Oggetto: Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania.  
Problematiche relative all'organizzazione e alle risorse umane.**

---

Il Commissario dell' Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania (ARPAC), avv. Sorvino, in carica da oltre cinque mesi, in ripetute dichiarazioni pubbliche, tra cui l'ultima nel convegno organizzato dalla Commissione Parlamentare di



Inchiesta sul Ciclo dei Rifiuti, tenutosi a Giugliano lo scorso 27 luglio, riprese dagli organi di stampa, tra cui il Notiziario del Sistema Nazionale della Protezione Ambientale, (<http://ambienteinforma-snpa.it/sorvino-il-punto-della-situazione-in-arpa-campania/>),

<http://ambienteinforma-snpa.it/il-ruolo-delle-agenzie-ambientali-se-ne-e-discusso-a-giugliano-na/>) ha rappresentato le difficoltà operative dell' ARPAC causate dalle ridotte risorse finanziarie ed umane.

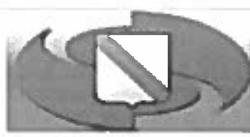
Il Commissario ARPAC è stato sentito dalla Commissione Trasparenza del Consiglio Regionale della Campania nel corso dell'audizione del 5 maggio, in merito ad illeciti nell' assunzione di personale e nell'attribuzione di incarichi dirigenziali, mancato rispetto degli obblighi di trasparenza sulle informazioni ambientali e sull' organizzazione dell'ente. La scrivente ha presentato, inoltre, numerose interrogazioni al Presidente della Giunta, nonché segnalazioni alla Giunta e alla Direzione Generale Ambiente, in merito ad altre irregolarità inerenti il Regolamento Organizzativo dell'ARPAC, gli incarichi dirigenziali, il Programma Annuale Attività 2017, la gestione della società partecipata ARPAC Multiservizi, rimaste tutte senza riscontro.

All' audizione non è seguito, inoltre, ad oggi, alcun atto del Commissario in merito alle gravi criticità rilevate.

La scrivente, alla luce degli atti e della documentazione acquisita, ritiene indispensabile una valutazione dell'attuale situazione dell' ARPAC basata su dati oggettivi, finalizzata a sollecitare l'immediata adozione dei provvedimenti necessari affinché l' Agenzia svolga le funzioni di tutela dell'ambiente e dei cittadini previste dalla recente legge 132 che ha istituito il Sistema Nazionale Protezione dell' Ambiente, impedendo che la posizione assunta dal Commissario costituisca il preludio dell'ennesimo "battere cassa" alla Regione Campania e la giustifica delle attuali inadempienze nello svolgimento delle funzioni istituzionali.

L'attuale situazione dell'Agenzia è figlia delle gestioni precedenti, proseguite fino a quella del precedente Commissario, tuttora Direttore Amministrativo, associate alla completa latitanza della Giunta Regionale e della Direzione Generale Ambiente rispetto alle funzioni di indirizzo e controllo, alla totale autoreferenzialità della gestione, all'assenza di rapporti con gli enti territoriali (province e comuni). Si ricorda, a tal proposito, che ad oltre due anni dall'avvio dell'attuale consiliatura, la Giunta Regionale non ha ancora nominato il Comitato Regionale di Indirizzo previsto dalla legge regionale istitutiva.

Premesso che, mentre da molti anni le altre agenzie regionali provvedevano a riorganizzarsi e a ridurre i costi di gestione, ad esempio riducendo ed ottimizzando il numero di laboratori analitici e riducendo il numero di dirigenti, il



precedente Commissario ha invece provveduto all'assunzione di ulteriori dirigenti, tra cui molti amministrativi, e di ulteriore personale amministrativo di comparto, nonché all'attribuzione di incarichi dirigenziali anche di strutture non previste dal Regolamento Organizzativo, ed incarichi di strutture complesse che nel Regolamento erano previste come strutture semplici.

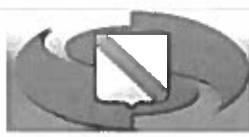
Il precedente Commissario, inoltre, ha disposto che la società partecipata ARPAC Multiservizi, di cui il precedente Direttore Generale ARPAC aveva avviato la liquidazione a causa delle perdite maturate, rientrasse dallo stato di liquidazione, assicurando il rientro delle perdite per circa 35 milioni di euro. L' ARPAC rimane quindi l'unica Agenzia ambientale in Italia a disporre di una società partecipata al 100 %, la cui gestione costa circa 15 milioni di euro l'anno, ovvero circa il 30% del bilancio.

Il precedente Commissario non ha mai specificato in cosa consistesse questo "rilancio"; la gestione della società partecipata è andata avanti per anni sulla base di anticipazioni finanziarie per prestazioni di cui si ignorava sia la tipologia che il numero.

L'attuale Commissario con deliberazione n° 242 dello scorso 18 luglio ha finalmente approvato le Specifiche di Servizio della convenzione con la società ARPAC Multiservizi.

Dall'esame delle specifiche emerge:

1. 114 dipendenti della società partecipata sono concessi in prestito temporaneo alle strutture ARPAC, con un costo per le sole spese del personale di oltre 5 milioni di euro annui pari a 45.390 euro per dipendente. Il prestito è ovviamente un eufemismo utilizzato per mascherare la reale cessione occulta del personale della partecipata all' Agenzia. Sorprendenti le funzioni che tale personale è chiamato a svolgere: ben 48 sono addetti alla vigilanza antiroghi, attività di competenza di altri enti e che nulla ha a che vedere con le funzioni dell' Agenzia; 53 sono addetti a supporto tecnico/amministrativo consistente in attività ausiliari di data entry, magazzino, etc., e non si comprende a questo punto come il management ARPAC cerchi di giustificare la carenza sul sito istituzionale delle informazioni e dati ambientali, disponendo di tanto personale addetto al data entry; 13 sono addetti al supporto delle attività previste dal programma di azioni per la "Terra dei Fuochi" che, secondo quanto riportato nel Programma Annuale Attività 2017 consiste nell'esecuzione di circa 200 campioni, con un costo per la sola gestione del personale di supporto di circa 3.000 euro per ogni campione ( 601.603 euro : 200 campioni);
2. 125 dipendenti sono gestiti dalla stessa società partecipata per attività di



pulizia, manutenzione e custodia delle strutture agenziali, nonché per il trasporto di campioni e per non meglio specificate attività di monitoraggio ambientale, funzioni istituzionali dell'Agenzia, che non si comprende a che titolo siano esercitate dalla società partecipata;

3. Da una semplice analisi dei costi del personale, rilevati dall'ultimo conto annuale (2015) pubblicato sul sito istituzionale ARPAC, emerge che il costo medio annuo del personale non dirigente ARPAC è di euro 47.568 per dipendente (euro 31.752 delle tabelle 12 e 13 + euro 15.816 della tabella 14), valore approssimato per eccesso, considerato che nel modulo di conto annuale predisposto dal Ministero dell' Economia la Tabella 14, a differenza delle tabelle 12 e 13 non riporta la distinzione tra personale dirigente e non dirigente. Si può quindi tranquillamente affermare che il costo del personale in "prestito temporaneo" dalla società partecipata, per le sole funzioni di supporto è lo stesso del personale dipendente non dirigente dell' ARPAC che svolge le funzioni istituzionali dell' Agenzia e in alcuni casi costa molto di più del personale dell' Agenzia; per le indefinite attività di monitoraggio ambientale ( 8 dipendenti) si ha, infatti, un costo del personale pari a 410.343 euro ( 430.450 -20.107 di spese per materiale e costi indiretti) , pari a 51.292 euro annui per dipendente (410.343 : 8). Tale personale costa, dunque, molto di più degli ingegneri, chimici, biologi, etc., dell'Agenzia che svolgono le più rilevanti funzioni tecniche per la tutela dell'ambiente.

Ovviamente l' attuale Commissario non ha tenuto conto delle valutazioni sopra riportate, che erano doverose ed avrebbero dovuto far concludere senza alcun dubbio che l'operazione di rilancio della società partecipata avviata dal precedente Commissario e tacitamente, se non espressamente sollecitata e avvallata dalla precedente Giunta Regionale, consiste semplicemente nel definire prestazioni che o nulla hanno a che vedere con le funzioni dell' Agenzia (vedi vigilanza antiroghi) o che comportano in ogni caso costi esorbitanti rispetto alla qualità e quantità delle prestazioni rese, drenando enormi risorse finanziarie che dovrebbero invece essere utilizzate per svolgere le attività istituzionali con personale specializzato.

Secondo fattore cruciale è l'organizzazione interna dell'Agenzia.

L'attuale modello organizzativo, predisposto dal Regolamento adottato nel 2012, appare molto più ispirato alla necessità di garantire ad ogni dirigente un incarico di struttura semplice o complessa, piuttosto che di garantire la funzionalità dei servizi, ottimizzando l'utilizzo delle risorse disponibili e riducendo i costi. Da una semplice consultazione dei siti istituzionali delle altre agenzie regionali si può rilevare che da oltre 10 anni, nella maggior parte delle stesse, i laboratori sono stati individuati come le maggiori fonti di spesa su cui era necessario intervenire, potendosi ridurre i costi sulla base delle economie di scala ottenibili da un maggior utilizzo delle costosissime apparecchiature necessarie per l'esecuzione

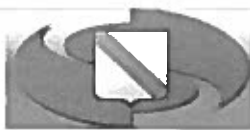


delle analisi. Nelle altre agenzie regionali si è provveduto alla chiusura di parte delle strutture laboratoristiche, concentrando le attività analitiche nelle strutture rimanenti. L' ARPAC ha, invece, mantenuto i laboratori di ognuna delle cinque province, aggiungendo un ulteriore laboratorio con valenza regionale per i suoli, siti contaminati e diossine. L'unica azione di riorganizzazione è stata la creazione di alcune strutture con competenza sovraprovinciale (ad esempio per l'inquinamento atmosferico e gli alimenti), rimanendo così pressappoco invariati i costi per la gestione delle strutture e per l'acquisto e rinnovo della strumentazione ed aggiungendo, come si è detto, i costi per il trasporto dei campioni effettuato dalla società partecipata. Da questa riorganizzazione dei laboratori emerge ad esempio, come è possibile verificare dal Programma Annuale Attività 2017 che nel 2016 il laboratorio sovraprovinciale di Benevento per l'inquinamento atmosferico ha eseguito l'analisi di 71 campioni, l'omologo di Caserta 144 campioni, ovvero meno di un campione per giorno lavorativo. Nei casi più favorevoli, il solo laboratorio di Napoli ha eseguito l'analisi per varie matrici di 10-20 campioni al giorno. Nei casi più sfavorevoli il laboratorio di Avellino per gli OGM, con funzione regionale, ha eseguito l'analisi di soli 5 campioni in tutto l'anno, mentre l'unità operativa Olfattometria di Avellino, sempre con valenza regionale, non ha eseguito nessuna prestazione in tutto l'anno! Non risulta che, ad oggi, il Commissario e gli uffici regionali abbiano valutato analiticamente i costi per la gestione delle strutture, personale, attrezzature e materiali necessari per la gestione dei laboratori dell'agenzia, in riferimento al numero di campioni analizzato, né che abbia valutato i costi futuri per l'ammodernamento tecnologico, alla luce degli stringenti criteri qualitativi delle prestazioni contemplati dalla legge che istituisce il sistema a rete delle agenzie ambientali.

A quanto riportato è necessario aggiungere che l'Agenzia continua ad eseguire del tutto abusivamente analisi di sostanze stupefacenti, nella specifica struttura di Benevento, attività non prevista dalla legge regionale istitutiva e materia completamente estranea alle funzioni istituzionali.

Si segnala, infine, che nell' Agenzia è presente una struttura abusiva, l'Unità Operativa Semplice Controllo Interno, non prevista dal regolamento organizzativo, ed una struttura complessa Monitoraggi e Controllo, prevista come semplice dal regolamento organizzativo.

Nel complesso l'ARPAC presenta una struttura elefantiaca, orientata principalmente a funzioni gestionali che si riproducono ad ogni livello, dalla direzione centrale ai dipartimenti, piuttosto che alle funzioni tecnico-scientifiche previste dalle norme. Se a tali funzioni gestionali si aggiungono le funzioni di supporto assegnate alla società partecipata Arpac Multiservizi, sopra descritte, non ci si può certo meravigliare che manchi il personale per lo svolgimento delle attività per cui le agenzie sono state istituite, le funzioni tecnico-scientifiche a



protezione dell'ambiente.

A fronte di tante strutture e risorse, umane ed economiche, dedicate agli aspetti gestionali e di supporto ci si aspetterebbe che le pur ridotte attività tecnico-scientifiche siano svolte in base a chiari obiettivi e criteri di programmazione, comprensibili e verificabili da parte dei cittadini, delle aziende e delle autorità pubbliche. I risultati di tale dispendio di risorse sono sintetizzati nel desolante Programma Annuale di Attività 2017 deliberato dall'attuale Commissario, dal quale emerge un'Agenzia senza alcuna guida, dove la tutela dell'ambiente e dei cittadini è affidata alla quasi completa discrezionalità dei vari dirigenti, senza alcun obbligo e senza alcuna verifica delle prestazioni effettuate. Si sottolinea in tal senso che, ad oltre tre mesi dalla segnalazione inviata dalla scrivente, e ad oltre due terzi dell'anno 2017 trascorsi, non sono note per molte strutture né le attività svolte nel corso del 2016 né gli obiettivi del 2017.

Di fronte a tali evidenze, segnalate al Commissario attuale, al suo predecessore, alla Giunta e agli uffici regionali, sia nel corso delle audizioni della Commissione Trasparenza del Consiglio Regionale, sia con note ed interrogazioni, nessuna iniziativa è stata finora presa per invertire la rotta.

Terzo fattore cruciale sono le risorse umane disponibili e la loro gestione.

In attesa dell'applicazione dei LEPTA (livelli essenziali delle prestazioni di tutela ambientale), introdotti dalla recente norma nazionale, che dovrebbero essere utilizzati anche per definire il fabbisogno di risorse umane con criteri comuni a tutte le agenzie, è possibile eseguire un'analisi comparativa delle risorse umane di altre agenzie regionali per l'ambiente, in base ad alcuni parametri oggettivi ed omogenei per tutto il territorio nazionale. E' stato eseguito un confronto utilizzando i dati riportati dall' ARPAC e dall' ARPA Piemonte nel conto annuale 2015, pubblicato sui siti istituzionali delle due agenzie, e riepilogati nella tabella che segue.

Si premettere che appaiono scarsamente rilevanti ai fini di un corretto confronto complessivo alcune funzioni che differenziano le due agenzie.

Se è vero che l'ARPAC svolge funzioni di monitoraggio delle acque marine e di balneazione che non sono svolte dall' ARPA Piemonte, è pur vero che quest'ultima svolge tutte le attività di verifiche impiantistiche in materia di impianti elettrici, a pressione e di sollevamento, previste dalla normativa sulla sicurezza del lavoro, che in Campania sono invece di competenza delle aziende sanitarie locali, nonché attività quali il servizio nivologico, non svolte da ARPAC .

Come parametro di riferimento è stato scelto il numero di insediamenti soggetti



ad autorizzazione integrata ambientale (AIA).

Dai siti delle due agenzie risulta che in Campania sono presenti 200 insediamenti soggetti ad AIA a fronte dei 600 presenti nel Piemonte.

L' ARPA Campania dispone di risorse umane per un totale tra personale dirigente e non dirigente di 561 unità, per un rapporto di 2,8 dipendenti per ogni insediamento AIA, mentre l' ARPA Piemonte dispone di un totale di 1010 unità, per un rapporto di 1,68 dipendenti per insediamento AIA !

I risultati del confronto sono ancora più impietosi se si analizzano le attività effettivamente svolte dalle due agenzie sugli insediamenti soggetti ad AIA. Risulta, infatti, che mentre l' ARPA Piemonte procede all'esecuzione dei controlli sulla base del Piano di ispezione ambientale, previsto dall'articolo 29-decies, comma 11-bis, del d.lgs. 152/2006, come modificato dal d.lgs. 46/2014, approvato dalla Regione Piemonte, con controlli ordinari su base annuale, biennale e triennale, in ARPAC i controlli, in assenza del Piano di ispezione, non approvato dalla Regione nonostante le interrogazioni della scrivente, sono eseguiti senza alcun criterio, come si può verificare dal Programma Annuale Attività 2017, con un controllo ordinario per ogni azienda in media ogni 4,3 anni ! (45 controlli ordinari nell'anno 2015 sui 200 insediamenti AIA).

Per un ulteriore confronto si tenga conto che l'ARPA Lombardia, con 1098 dipendenti (dati Conto Annuale 2015) esegue controlli sui 1.811 insediamenti AIA presenti nella regione, per un rapporto di 0,60 dipendenti per insediamento, sempre secondo il Piano di Ispezione ambientale.

Da questi dati risulta che se l'ARPA Lombardia adottasse il modello gestionale dell'ARPA Campania avrebbe bisogno di circa 5.000 dipendenti per ottenere i risultati della stessa ARPA Campania e di circa 10.000 per mettere in atto un piano di controlli ordinari appena accettabile!

Dai dati riportati si può concludere che, in attesa dei LEPTA, sulla base del raffronto con altre regioni e tenendo conto che gli insediamenti AIA sono certamente quelli a maggiore impatto sull'ambiente, l'ARPAC non presenta gravi problemi di risorse umane complessive, ma piuttosto di organizzazione ed utilizzo delle stesse.

---

Analizziamo infatti in dettaglio il personale dell'ARPAC in confronto con quella dell'ARPA Piemonte, come risulta dai dati riportati nella tabella sulla base del conto annuale 2015.

E' di immediata evidenza l'abnorme numero assoluto di dirigenti dell'ARPAC, 86 a fronte dei 62 dell'ARPA Piemonte. Abnormità che risulta ancora di più se si

---



calcola il rapporto tra dirigenti e non dirigenti; in ARPAC è presente 1 dirigente ogni 6,5 non dirigenti, mentre in ARPA Piemonte è presente 1 dirigente ogni 15,3 non dirigenti.

Questo è il risultato della gestione del precedente Commissario, che nel corso dell'anno 2014 procedeva all'assunzione di ulteriori dirigenti, incrementandone il già considerevole numero.

Il precedente Commissario, con deliberazione n° 3 del 04.01.2017 (da molti denominata la calza della befana del Commissario ARPAC), non soddisfatto del risultato, nel deliberare il fabbisogno del personale per il triennio 2017-2019 provvedeva ad un ulteriore incremento del 10% della dotazione di dirigenti, da distribuire "in particolare per il profilo amministrativo". La deliberazione, non supportata da alcuna analisi del fabbisogno, né tantomeno dalle richieste dei responsabili delle strutture, dopo le proteste della scrivente è stata ritirata, ma non perché non avesse nessun fondamento, ma soltanto perché non erano state consultate le organizzazioni sindacali.

Si potrebbe pensare che l'ARPAC fosse carente di dirigenti amministrativi, da cui il sottolineare del precedente Commissario che l'incremento di dirigenti fosse concentrato proprio in tali figure.

Vediamo invece i dati reali.

L' ARPAC ha in servizio ben 8 dirigenti amministrativi a fronte dei 3 in servizio presso l'ARPA Piemonte. Per un ulteriore confronto si tenga presente che l'ARPA Veneto ha in servizio 4 dirigenti amministrativi su un totale di 936 dipendenti totali, mentre l'ARPA Emilia Romagna nello stesso anno non aveva in servizio nessun dirigente amministrativo per i propri 987 dipendenti!

L' ARPAC è ampiamente dotata anche di personale amministrativo non dirigente, che costituisce il 26% di tutto il personale ARPAC mentre è il 19% del personale dell'ARPA Piemonte. Il personale tecnico ARPAC, al contrario, costituisce il 68% di tutto il personale non dirigente a fronte del 79% dell'ARPA Piemonte.

L'elefantiasi organizzativa consente all' ARPAC, nonostante il presunto ridotto numero di dipendenti, di avere ben 17 dirigenti con incarico di struttura complessa e 51 con incarico di struttura semplice, a fronte rispettivamente dei 10 e 28 dell'ARPA Piemonte. I dirigenti con il semplice incarico professionale sono 11 in ARPAC e 22 in ARPA Piemonte, precisare, inoltre, che gli 11 sono i dirigenti assunti nel 2014 e che quindi non avevano ancora maturato i requisiti per avere incarichi gestionali.

Per quanto concerne il personale non dirigente, il 28% è inquadrato nella





categoria più elevata (DS) ed il 18% gode di incarichi di posizione organizzativa, verosimilmente per dare man forte ai dirigenti così poco numerosi, a fronte rispettivamente del 20% e dell' 8% dell'ARPA Piemonte (dati sugli incarichi rilevati dai siti istituzionali delle due agenzie).

Complessivamente nell' ARPAC il personale dirigenziale e sub-dirigenziale (categoria DS) costituisce il 39% di tutti i dipendenti, a fronte del 25% dell'ARPA Piemonte.

E' evidente che, sottratto il quasi 40% del personale occupato a dirigere ed organizzare e il personale amministrativo, rimangono ben pochi dipendenti da adibire alle attività tecnico-scientifiche per la tutela dell'ambiente. Se si aggiungono anche i 114 dipendenti occulti in prestito dalla società partecipata si può stimare che oltre il 60% delle risorse umane dell'ARPAC sia impegnato a dirigere, organizzare e supportare le attività del restante 40% ! E non abbiamo tenuto conto degli altri 125 dipendenti della società partecipata.

Il costo medio annuale del personale ARPAC è di 55.122 euro a fronte dei 49.231 dell'ARPA Piemonte, superiore cioè del 12%.

Un ulteriore approfondimento relativo all'organizzazione e distribuzione del personale tra le varie strutture, richiesto ad inizi 2017 al precedente Commissario, ha consentito di accertare che, se il numero medio di dipendente per unità operativa semplice dell'ARPAC è di 10,6 unità, a fronte dei 35,6 dell'ARPA Piemonte, nella realtà molte unità operative dei dipartimenti provinciali, sia dei laboratori che dell'area territoriale, hanno in forza 1 dirigente e 1 o 2 tecnici.

Questi dati sono determinanti per comprendere i risultati operativi della gestione.

Un'ultima valutazione riguarda il finanziamento dell'Agenzia che avviene per la quasi totalità da trasferimenti regionali per circa 54 milioni di euro, pari a 96.256 euro per ognuno dei 561 dipendenti, che si riducono a 67.500 euro se si tiene conto del personale della società partecipata, sempre superiori ai 63.366 euro

---

dell'ARPA Piemonte sulla base dei trasferimenti operati da questa regione (circa 64 milioni di euro). La differenza sostanziale tra le due agenzie è nei risultati operativi, che consentono peraltro all'ARPA Piemonte di introitare anche risorse finanziarie dalle proprie attività mediante prestazioni tecniche, mentre come si è detto il personale ARPAC è dedicato prioritariamente a funzioni dirigenziali, organizzative e di supporto. Tenuto conto della società partecipata l'ARPAC impegna per il pagamento degli stipendi dei dipendenti e per le attività della società partecipata circa 46 milioni di euro all'anno, (31 per dipendenti ARPAC



+15 per partecipata), pari all ' 85% circa delle proprie risorse finanziarie!

Solo il 15% è riservato alle attività come gestione delle strutture, dotazione tecnologica, etc., con risultati immaginabili.

Da tutto quanto riportato risultano chiare le responsabilità in merito all'attuale situazione dell'ARPAC del precedente Commissario, che svolge tuttora le funzioni di Direttore Amministrativo, del management che è tuttora al suo posto, della precedente e dell'attuale Giunta Regionale e del Direttore Generale Ambiente ed Ecosistema, che ha rivestito tale ruolo nella precedente Giunta e continua a rivestirlo nell'attuale.

Non è accettabile che l'attuale Commissario, a quasi sei mesi della nomina, abbia prodotto esclusivamente l'inqualificabile Programma Annuale di Attività 2017, oltre a continue proroghe di distacchi di dipendenti ARPAC presso la Giunta e il Consiglio Regionale (verificabili sull'albo informatico) che smentiscono ampiamente le sue valutazioni sulla carenza di risorse umane.

Non è soprattutto tollerabile che l'attuale Commissario abbia affidato al Direttore Amministrativo e precedente Commissario il ruolo di coordinamento dei gruppi di lavoro che dovranno predisporre il nuovo regolamento organizzativo e il fabbisogno di risorse umane, alla luce dei pregressi avvenimenti.

Alla luce di quanto rappresentato si ritiene opportuno sottoporre alla Giunta Regionale le seguenti azioni, necessarie ad avviare un immediato rilancio delle attività dell'ARPAC a tutela dell'ambiente e dei cittadini:

- 1) Cessazione dello stato di commissariamento dell'ARPAC con la nomina del direttore generale avente i requisiti richiesti professionali previsti dalla norma statale, che abbia un mandato temporale certo per poter avviare i provvedimenti di riorganizzazione e possa nominare nuovi vertici (direttore tecnico e amministrativo);
- 2) Nomina e costituzione del Comitato Regionale di Indirizzo che impartire le necessarie linee guida e vigilare sulla gestione dell'ARPAC, rappresentando le esigenze della regione e degli altri enti (province e comuni) competenti in materia di tutela ambientale;
- 3) Acquisizione alla Regione della società partecipata ARPAC Multiservizi e sua fusione con le due altre società partecipate regionali (SMA Campania e Campania Ambiente), dando attuazione all'art. 3 della L.R. 38/2016 che prevede la costituzione di un'unica società in house del polo regionale ambientale;
- 4) Riorganizzazione delle strutture dell'ARPAC che preveda:
  - a) L'immediata cessazione delle attività non previste dalla normativa



regionale quali le analisi di sostanze stupefacenti, che non hanno alcuna attinenza con la tutela ambientale e sono esercitate, peraltro, con costi a totale carico dell'agenzia;

- b) L'alleggerimento della struttura complessiva con la riduzione delle unità operative semplici e complessa;
  - c) La riduzione delle strutture laboratoristiche, come già attuata da anni nelle altre agenzie regionali, che consenta una riduzione dei costi mediante un'ottimale utilizzo delle attrezzature analitiche e del personale e risparmi sulla gestione delle strutture; l'organizzazione dei laboratori dovrà tenere conto delle indicazioni dell'art. 12 della legge 132/2016 che prevede la costituzione di un sistema a rete di laboratori accreditati che consenta le necessarie economie nell'esecuzione di attività di elevata complessità che richiedono alta specializzazione;
- 5) Programmazione del fabbisogno pluriennale del personale che preveda, rispetto al personale attualmente in servizio:
- a) Riduzione del numero di dirigenti complessivi, fino a portarli ad un rapporto non inferiore a 1 ogni 10 dipendenti non dirigenti, come già attuato o in corso di attuazione in altre agenzie regionali;
  - b) Riduzione del personale amministrativo sia dirigente che non dirigente;
  - c) Riduzione del personale non dirigente inquadrato nella categoria più elevata (DS);
  - d) Incremento dei posti di personale tecnico delle categorie di base, C e D.

Un primo incremento di dotazione del personale tecnico deve essere ottenuto trasformando tutti i posti di dirigente, di personale amministrativo e di personale con categoria DS, resisi vacanti negli anni per pensionamenti e dimissioni e di quelli che si renderanno vacanti nei prossimi anni, in posti di personale tecnico di categoria C e D.

- 6) Riduzione degli incarichi dirigenziali e non dirigenziali (posizioni organizzative), conseguenti alla riorganizzazione sopra citata.

---

Per sollecitare una immediata adozione degli atti di riorganizzazione delle strutture e del fabbisogno del personale la scrivente invita la Giunta Regionale a non disporre alcun incremento dei trasferimenti finanziari all' ARPAC ne ad autorizzare alcuna assunzione di nuovo personale, fino a quando tali atti saranno stati adottati e approvati dalla Giunta, previo parere del Comitato Regionale di Indirizzo.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

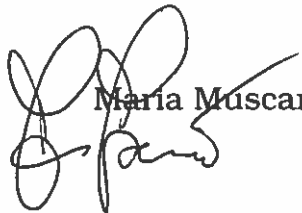
Cons. Maria Muscarà

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

---

Si allegano, per conoscenza, i seguenti atti:

- deliberazione n° 242 del 18 luglio 2017;
- Programma Annuale Attività 2017;
- Deliberazione n° 3 del 4 gennaio 2017;
- Resoconto audizione della Commissione Trasparenza del Consiglio Regionale della Campania del 05.05.2017;
- Resoconto audizione della Commissione Trasparenza del Consiglio Regionale della Campania del 16.02.2017;
- Resoconto audizione della Commissione Trasparenza del Consiglio Regionale della Campania del 06.02.2017.



Maria Muscarà

**DATI CONTO ANNUALE 2015 RELATIVI AL PERSONALE DIPENDENTE A TEMPO INDETERMINATO**

	ARPA Campania	ARPA Piemonte	Riferimento Conto annuale
N° Dipendenti totali	561	1.010	Tab. 1 personale al 31.12
N° Dirigenti totali	86	62	Tab. 1 personale al 31.12
N° Dirigenti amministrativi	8	3	Tab. 1 personale al 31.12
N° Non dirigenti totali	475	948	Tab. 1 personale al 31.12
N°amministrativi (non dirigenti)	146	194	Tab. 1 personale al 31.12
N° tecnici (non dirigenti) ruolo sanitario+tecnico	324	754	Tab. 1 personale al 31.12
Costo del lavoro totale personale annuo (Euro)	30.923.580	49.723.215	Tab. 1 (Tab. 12 + Tab. 13+ Tab. 14)
N° Dirigenti con incarico di Unità operative complesse	17	10	T1 Personale a tempo indeterminato Totale dipendenti al 31.12
N° Dirigenti con incarico di Unità operative semplici	51	28	T1 Personale a tempo indeterminato Totale dipendenti al 31.12
N° Dirigenti con incarico professionale	11	22	T1 Personale a tempo indeterminato Totale dipendenti al 31.12
N° non dirigenti categoria DS (ex 8° livello)	131	193	T1 Personale a tempo indeterminato Totale dipendenti al 31.12
Rapporto Dirigenti / Non Dirigenti	1 dirigente per 6,5 non dirigenti	1 dirigente per 15,3 non dirigenti	
Rapporto dirigenti amministrativi / totale dipendenti	1 dirigente amministrativo ogni 70 dipendenti	1 dirigente amministrativo ogni 336 dipendenti	
Percentuale dirigenti con incarico professionale su tot. dirigenti	13	35	
Percentuale tecnici non dirigenti su tot. Dipendenti non dirigenti	68	79	
Percentuale amministrativi non dirigenti su tot. dipendenti	26	19	
Costo del lavoro medio per dipendente (Euro/anno)	55.122	49.231	
N° medio di dipendenti per dirigente Unità operativa complessa	32,9	100,8	Nota 1
N° medio di dipendenti per Unità operativa semplice	10,6	35,6	Nota 2
Percentuale non dirigenti categoria DS su tot. non dirigenti	28	20	
Percentuale Dirigenti + Non dirigenti categoria DS sul totale dei dipendenti	39	25	
Personale non dirigente con incarico posizione organizzativa	87	78	
Percentuale personale con incarico Pos. Org. su totale non dirigenti	18	8	

Nota 1 : Ai dipendenti totali è sottratto il Direttore Generale e il Direttore Amministrativo

Nota 2 : Ai dipendenti totali è il sottratto il Direttore Generale, il Direttore Amministrativo e i dirigenti di struttura complessa